ANNO XIX. Mercoledì, 24 Gennaio 1866. N. 24.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 23 gennaio

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Il discorso col quale l'imperatore Napoleone ha inaugurata la Sessione legislativa corrisponde alle preoccupazioni della Francia. Anche i nostri vicini d'oltr'Alpi sono più che mai compresi dalla necessità di rivolgere la propria attenzione alle questioni interne e di mettere un limite all'ingrossare delle spese dello Stato. Il bilancio della Francia ha di fatto subìti tali incrementi da alcuni anni, che tanto l'economista quanto l'uomo di Stato hanno ragione di esserne impensieriti. Ma qual altro Stato ha in pari tempo veduto la propria ricchezza crescere e la prosperità diffondersi in tutte le province con sì meravigliosa rapidità? Quale altra nazione può vantare un ordinamento amministrativo così regolare, ed il servizio delle finanze sopra basi così solide stabilito? Con legittimo sentimento di orgoglio ha l'imperatore potuto additare gl'incrementi delle industrie e degli scambi e la prosperità generale del paese. Ma basta ciò alla grandezza della Francia? L'imperatore accenna alle impazienze dei liberali, ma per avvertire che la costituzione dello Stato in lui s'imperna e che egli quanto è inclinato alle moderate riforme altrettanto rifiuta quei cambiamenti che potrebbero alterare le basi dell'edificio governativo da lui eretto.

Le controversie di politica interna stanno per ridestarsi con maggiore ardore in Francia, dacchè la politica estera sembra entrare in una fase di calma e di aspettazione, se pure non è di preparazione. I francesi non accordano la loro attenzione alle questioni estere, se non quando toccano davvicino i loro interessi. Siano poi questi commerciali o politici, non importa; ciò che la storia c'insegna si è, che conviene tali interessi siano implicati nelle questioni, perchè la Francia si appassioni per esse. Ora la principale questione estera per la Francia è quella del Messico. Le parole dell'imperatore rispetto all'America sono dirette a calmare i timori e tranquillare gli animi, annunziando esser suo fermo proposito di ritirare le truppe dal Messico e sua speranza sincera di mantenere saldi i vincoli d'amicizia cogli Stati Uniti.

Vi hanno non pochi in Europa, i quali o perchè odiino il governo imperiale, o perchè paventino la supremazia della Francia, sarebbero lieti che sorgesse qualche conflitto tra Parigi e Washington ed anche una guerra fra le due nazioni. Noi, ben s'intende, non apparteniamo a cotale schiera. La pace tra gli Stati Uniti e la Francia ci sembra un'arra di progresso civile e di libertà. Chi profitterebbe di una guerra tra le due possenti nazioni? I nemici della Francia, tutti coloro che, trovando nella Francia un ostacolo insuperabile a' loro disegni di reazione, non confidano di riuscire nel loro intento, che quando l'onore della Francia fosse impegnato in qualche grossa guerra lontana. Perciocchè la politica imperiale all'estero è politica liberale, è la politica che ha per sempre lacerati i trattati del 1815 e proclamato il diritto delle nazionalità. La spedizione del Messico fu un errore. V'ha di quelli che desidererebbero non fosse emendato. Ma l'imperatore Napoleone è politico troppo abile ed avveduto per non iscorgerlo e non metterci riparo. La fine della spedizione del Messico si avvicina e la Francia sta per ricuperare l'intera libertà d'azione che quella spedizione le aveva fatto perdere e per allontanare ogni cagione di dissensi cogli Stati Uniti.

Prima di quella del Messico avrà però termine l'occupazione di Roma. L'imperatore esprime la fiducia che la convenzione del 15 settembre sarà eseguita scrupolosamente. Chi potrebbe dubitarne? L'Italia non verrà mai meno agli obblighi assunti, nè mancherà mai alla sua fede. Ma si avvererà parimenti la speranza dell'imperatore che il Papa mantenga il suo potere? Noi rifuggiamo dalle distinzioni sofistiche e dalle speciose interpretazioni. Parlando del potere del Papa, ammettiamo che l'imperatore abbia voluto alludere alla sovranità temporale. Nè poteva accennare alla spirituale, che non ha avversari e che l'Italia è sempre pronta ad assicurare colle più estese guarentigie liberali. Ora che avverrà del potere temporale? Col ritiro de' francesi da Roma comincia un esperimento decisivo. Il governo pontificio, indipendente da ogni straniera soggezione, solo in faccia a'proprii sudditi, potrà dare prova della sua forza, del suo prestigio e della sua vitalità.

Noi non l'attaccheremo, nè permetteremo che bande di volontari lo attacchino; noi facciamo di più, lasciamo ch'esso si formi un esercito, che nella seconda metà del secolo decimonono si assoldino mercenari da tutte le contrade, come facevano i capitani di ventura ed i governi de' secoli scorsi; purchè la sicurezza nostra non corra alcun rischio il governo papale può ordinare queste truppe di soldati stranieri. Noi stessi pertanto contribuiamo ad agevolare al Papa il grande esperimento che sta per fare. Non occorre dire quali sono le nostre previsioni. Un'istituzione condannata da' tempi, dalle idee, dagl'interessi nuovi e prevalenti della civiltà europea, non può a lungo andare reggersi da sè, nè sfidare le forze morali che da tutti i lati la stringono e la soverchiano. Noi dobbiamo prepararci a questo grande avvenimento, che è atteso non meno dall'Italia che dalla Francia, come dimostra il linguaggio de' suoi giornali clericali e retrogradi.

LA RENDITA ITALIANA A PARIGI

La rendita italiana ha subito ieri, 22, a Parigi un ribasso di 50 centesimi. Niuno sapeva darsene ragione, perchè un ribasso tanto considerevole e contrario ad ogni previsione, doveva esser provocato da qualche avvenimento importante, da noi ignorato. Era il discorso dell'imperatore Napoleone? Era l'esposizione finanziaria dell'on. Scialoia?

Un dispaccio elettrico di iersera da Parigi ci ha presto tolti dall'incertezza in cui eravamo. Il ribasso proveniva dalle voci corse alla Borsa parigina che il Governo italiano pensasse di stabilire la tassa di un decimo sui fondi pubblici.

Chi aveva sparsa codesta falsa notizia? È stata inventata a Parigi? Ovvero vi è stata mandata dall'Italia? Anche su di ciò sarebbe desiderabile si facesse la luce, e noi l'attendiamo dal Ministro dell'interno, il quale è in grado di conoscere, direttamente o per mezzo de' prefetti, i dispacci di borsa che si inviano all'estero. Il credito dello Stato è cosa sì importante e delicata, che a tutti deve premere di sapere se nel paese stesso vi hanno di quelli che cercano di abbassarlo diffondendo delle voci false ed inquietanti, oppure se l'officina di tali voci è stabilita a Parigi.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 22 scrive quanto segue:

Il Municipio pubblicò il seguente manifesto:

« Questa notte alle ore 12 e 25 muniti soccombeva a lunga e dolorosa infermità S. A. R. il principe Oddone duca di Monferrato, l'augusto e virtuosissimo figlio dell'amatissimo nostro Sovrano.

« La sua anima santificata da incredibili patimenti, e dai conforti della nostra religione nel compianto di tutta la Reale Famiglia, ritornava al cielo.

« Tutta Genova è immersa nel più profondo cordoglio per l'amarissima perdita; e questa buona popolazione in mezzo alla quale l'illustre defunto amò passare gli ultimi anni di sua vita felicitandola con atti incessanti di beneficenza sarà eternamente memore delle sue sublimi virtù. La Giunta decretò solenni funerali, ed ha ordinato che per 3 giorni sia chiuso il maggior teatro. »

Genova, 22 gennaio 1866.

Pel Sindaco
L'assessore — MORRO.

Si apparecchiano funebri onori alla salma di S. A. R. il principe Oddone, che sarà trasportata a Torino, per essere tumulata nelle reali tombe di Superga.

La Giunta municipale interprete del sentimento dell'intiera città si raduna oggi per prendere i provvedimenti necessarii per una funzione nella cattedrale, a cui assisteranno tutte le autorità ed i corpi costituiti.

I cultori delle belle arti offersero spontaneamente l'opera loro, acciò la mesta cerimonia corrisponda al decoro della città in cui si compie.

Le navi da guerra hanno abbassato la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

I teatri sono chiusi.

La seduta del Consiglio comunale fissata per questa sera è rinviata ad altro giorno.

— Ci giunge la notizia che per determinazione reale saranno celebrate in Genova solenni esequie al duca di Monferrato.

Domani la salma sarà esposta in una sala del reale palazzo trasformata in cappella ardente.

Questa funzione è indipendente da quella di cui prende l'iniziativa il Municipio.

Lo stesso *Corriere Mercantile* del 22 pubblica due lettere del signor G. Gavotti, presidente della Società filodrammatica del R. istituto del Falcone, con le quali annunzia che l'ottimo principe Oddone, sebbene agonizzante, gli faceva rimettere la somma di di L. 500 per gli asili d'infanzia della città di Genova; e che appena il principe Oddone fu spirato, le LL. AA. RR. il principe Amedeo ed il principe di Carignano, fecero pervenire allo stesso signor Gavotti L. 1000 per gli asili infantili di Genova.

IMPOSTA SUL VINO

Nella tornata di ieri, 22, l'on. Ministro delle finanze ha, fra le altre proposte, presentato alla Camera per provvedere alle finanze, fatta pur quella di mettere la tassa di L. 1 50 per ettolitro, sulla produzione del vino.

Riserbandoci di esaminare i nuovi progetti quando siano pubblicati e di esprimere così sopra di essi come sopra l'intero sistema, il nostro giudizio, affine di porgere intanto qualche nozione sulla tassa dei vini, pubblichiamo il seguente articolo:

Non tutti forse sapranno in che consista la tassa sul vino o di *imbotto*, epperò io credo che non sarà del tutto inutile il dare alcune spiegazioni sulla sua natura ed importanza.

La denominazione di *tassa di imbotto* o *di imbottamento*, ci viene dalle provincie delle Marche e dell'Umbria e significa il dazio che quei Comuni, quando entrarono a formar parte del Regno d'Italia, avevano imposto a tutto loro profitto sulla fabbricazione del vino.

Questo dazio veniva riscosso o in base alle dichiarazioni chieste ai singoli produttori al momento della raccolta delle uve, o in base a riparti fatti dal prudenziale arbitrio dei municipii.

Esso somministrava a quelle Amministrazioni comunali la maggior parte delle loro entrate, e non fu abolito che recentemente in osservanza alla legge emanata il 3 luglio 1864.

È noto che con questa legge si provvide ad ordinare in modo uniforme per tutto lo Stato la riscossione del dazio sul consumo del vino; ed è noto altresì che molte delle sue disposizioni diedero luogo alle più severe censure.

Infatti essa ha diviso i Comuni secondo l'entità della loro popolazione agglomerata in cinque classi, e stabilì per ogni singola classe una diversa misura di dazio.

Essa ha inoltre distinto i Comuni in *chiusi* ed *aperti* dichiarando che pei primi dovevano sottoporsi a dazio tutte le quantità di vino introdotte nel comune, e pei secondi la sola quantità vendute al minuto.

Ora questa disparità di trattamento venne ravvisata sommamente ingiusta e in aperta violazione al principio secondo il quale deve esistere eguaglianza di imposte pei cittadini del medesimo Stato.

Imperocchè non sembra giusto che la legge colpisca il vino con tassa diversa secondo la diversa classe alla quale appartiene il Comune in cui viene introdotto.

Non sembra giusto che gli abitanti dei Comuni *chiusi* paghino dazio sul vino da essi prodotto e da essi consumato mentre ne sono esenti gli abitanti dei Comuni *aperti*.

Non sembra giusto che nei Comuni *aperti* il dazio graviti esclusivamente sulla popolazione più povera, che compra il vino al minuto, e non tocchi in alcun modo la classe più facoltosa, che, o produce essa medesima il vino che consuma, o ne provvede le quantità abbisognevoli a mezzo di compre all'ingrosso.

Queste ingiustizie si eviterebbero quando venisse attuato il progetto d'imporre il vino con una tassa unica di fabbricazione.

Giova però ritenere che neanche l'attuazione di questa tassa sarebbe scevra d'inconvenienti.

Imperocchè essa non potrebbe riscuotersi che, o direttamente dal Governo, o per appalto, o per abbuonamenti fatti coi singoli Comuni.

La riscossione fatta a mezzo delle Amministrazioni municipali eliminerebbe molte difficoltà e tornerebbe anche meno odiosa alle popolazioni; ma essa è la meno proficua alla finanza, sia perchè i Comuni non sempre si curano di adempiere scrupolosamente gl'impegni assunti, sia perchè con essi il Governo non può impiegare tutte quelle misure coercitive che adopera contro gli altri debitori dello Stato.

A conferma di ciò mi basti citare le somme che anche al giorno d'oggi sono in mora di pagamento e pel canone gabellario e per gli abbuonamenti del vigente dazio di consumo, fatti in dipendenza della legge 3 luglio 1864.

Molto più vantaggiosa è la riscossione fatta o col mezzo di appalto o direttamente dal Governo in via economica.

Ma questo sistema presenta grandi difficoltà d'esecuzione.

Imperocchè il fisco se non vuole lasciare l'adito aperto a numerose frodi, non può contentarsi delle dichiarazioni dei contribuenti.

Ei dovrà quindi far visite e controvisite al domicilio dei mille e mille produttori.

Dovrà all'epoca del raccolto servirsi d'un esercito di agenti provvisorii, che essendo pagati soltanto per poche settimane, non possono presentare tutte quelle garanzie che si richiedono pel disimpegno delle delicate operazioni che si devono loro affidare.

E siccome non puossi pretendere che il dazio venga pagato per intiero al momento della fabbricazione, quando cioè il proprietario ha già anticipato tutte le altre spese di produzione, così sarà necessario ricorrere al sistema degli inventarii onde tenere in evidenza per ogni cantina, per ogni magazzino le quantità del vino fabbricato e quelle a sottoporsi a tassa di mano in mano che vengono messe in commercio.

Queste ed altre formalità, che per essere breve ometto di specificare, sono forse di soverchio moleste e non del tutto conformi alle franchigie che i cittadini hanno diritto di godere sotto un regime costituzionale.

In Francia, ove la questione della tassa sul vino venne studiata più che in qualsiasi altro paese e ove essa ebbe sempre tutta l'amorevolezza del fisco, esisteva già al principio del secolo il sistema degli inventarii, ma eccitò talmente l'odio della popolazione che sotto il primo impero si dovette abolire.

Fu benissimo nuovamente e ripetutamente proposto in anni a noi più vicini, ma sempre inutilmente, e in oggi colà trovasi ancora in vigore per le bevande la moltiplicità delle tasse riscosse alla circolazione, alla vendita, all'introduzione nei comuni.

Non è però men vero che a fronte della tassa quale è attualmente stabilita sul consumo del vino, la tassa proposta di fabbricazione presenta il vantaggio di incagliare meno le relazioni commerciali e di gettare nelle casse dello Stato maggiori introiti, perocchè si calcola che la produzione del vino in Italia rilevi a venti milioni di ettolitri circa.

Riassumendomi dirò che come niuno trovò fin qui la quadratura del circolo, così niuno inventò ancora una tassa che possa essere attuata con tutta giustizia e senza recare molestia a chi deve pagarla.

SEB. SANGUINETTI.

ANCORA SUL NUOVO COMPARTIMENTO TERRITORIALE NEL VENETO

In risposta ad un articolo governativo della *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dal nostro corrispondente ci sono mandate le seguenti osservazioni, che noi ci facciamo premura di pubblicare a maggiore dimostrazione dell'assurdità e della malafede delle riforme e delle pretese concessioni accordate da Vienna alle provincie venete:

Venezia, 18 gennaio 1866.

Dopo un comandato silenzio di quasi un mese la *Gazzetta Ufficiale di Venezia* veniva finalmente a parlare del nuovo compartimento territoriale alla vigilia della convocazione del Consiglio comunale, ma lo faceva con un articolo così magro e sparuto, da servire veramente di nuova prova della insussistenza dei motivi che avrebbero a giustificare un così inconsulto progetto. Il carattere di *comunicato*, il suo posto in fronte al giornale, lungi dall'assegnargli quell'autorità che non poteva attingere dalle ragioni, ne resero anzi più evidente l'infermità e l'insufficienza. Gli è per ciò che alle molte sode e calzanti ragioni esposte dall'*esame critico* che lessi nelle colonne del giornale *La Nazione*, aggiungo qui alcune altre idee che non mi sembrano destitute di qualche postumo interesse. E dico postumo, poichè il solenne voto proclamato ieri dal Consiglio comunale di Venezia, i giudizii analoghi già emessi dai collegi provinciali, la relazione imminente e che non potrà essere diversa della Congregazione centrale, finalmente la disapprovazione unanime, senza distinzione di opinione o di partito, che accolse questo aborto viennese, ne rendono oggimai impossibile l'applicazione e la vita.

Il togliere al comune di Venezia la sua qualità di capo di una provincia, anche accordandole il fare da se medesimo un corpo dipendente soltanto e direttamente dal governo o dalla rappresentanza dell'intiero paese, è uno di quegli argomenti che sono insostenibili.

Volendo ridurre il comune di Venezia al solo ambito delle acque che lo circondano e lo dividono, si ridurrebbe a peggiori condizioni che ogni altra città principale del paese veneto. Tutte hanno un territorio comunale esterno, e anche col nuovo compartimento resta loro una larga zona di territorio provinciale, e la supremazia sulla intiera provincia.

È vero che *se si credesse* si potrebbe dal Comune di Venezia domandare una ampliazione di territorio comunale. Quale potrebbe essere questa ampliazione? Non i distretti di Venezia, Mirano, Mestre, Dolo che formano la nuova vice-delegazione di Venezia, soggetta alla delegazione di Padova. Non il distretto di Chioggia, perchè Chioggia è centro di una nuova vice-delegazione di Padova. Si potrebbe soltanto e al più crescerlo aggiungendovi o in tutto o in parte il distretto di Venezia. Ma si torrebbe la vita propria alla città di Murano, antichissima; si acquisterebbe Burano e Malamocco, comuni poverissimi che sarebbero puramente di aggravio al comune di Venezia.

Si dice restare inutile la delegazione della provincia di Venezia, perchè sottraendole l'autorità sul comune, avendo perduta l'autorità sulla Congregazione di carità, la polizia essendo esercitata da speciale direzione, diviene superflua. Ma intanto si istituisce in Venezia una vice-delegazione di Padova pei distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Mirano. Dunque si tiene necessario un centro, sebbene minore, pure provinciale, in Venezia, perchè le nuove vice-delegazioni hanno facoltà larghissime, quantunque vassalle delle delegazioni. La contraddizione è patente. O egli è necessario un centro provinciale in Venezia, o non lo è. Se è necessario perchè distruggere la delegazione provinciale di Venezia? se non lo è, perchè sostituirvi una vice-delegazione?

Forse per viste di economia? Ma non si farà grande economia, se s'istituisce una vice-delegazione in Venezia, e una seconda in Chioggia.

In verità ripugna l'idea che un'altra provincia eserciti autorità in Venezia, quand'anche il comune di Venezia ne sia indipendente. Venezia ha un diritto storico di preminenza, e tutti i diplomi e tutte le patenti austriache dell'impero, unitario o federalista, professano chiaramente il rispetto ai diritti storici. Perchè dunque infrangerli per la sola Venezia?

Si dice che la perdita della delegazione e della Congregazione provinciale, sia per Venezia perdita di poco momento. Bisogna conoscer poco la trattazione degli affari, per avere il coraggio di asserire che sia di poco momento il perdere un centro al quale assai persone devono convenire per affari diversi e molteplici da una provincia vasta. Venezia, le sorti della quale nessuno potrà negare che non volgano sempre al peggio, nulla ha che possa perdere, senza suo grave danno.

E poi, da cosa nasce cosa. Alle riforme amministrative devono succedere, naturalmente, le riforme giudiziarie. Non si può nemmeno supporre che si vogliano costituire Corti di giustizia in ogni vice-delegazione, ventidue anzichè otto. Nè i soli centomila abitanti di Venezia formerebbero un circondario ragionevole per mantenere una Corte di giustizia. Ne viene in conseguenza che Venezia do-

vrebbe perdere la sue. E le sue liti e i suoi processi dovrebbero essere giudicati dalla Corte della sua capitale provinciale, Padova.

Si nega che il Comune di Venezia possa avere aumento di spese. Ma, e non foss'altro, al certo non possono bastare i suoi impiegati presenti al disimpegno delle faccende municipali, delegatizie, di congregazione provinciale che le spetterebbero.

Quando fu sottratta alla Delegazione la Congregazione di carità, fu il presente Municipio di Venezia che domandò fosse sottratta anche l'azienda comunale alla Delegazione stessa e alla Congregazione provinciale. Ora, chè si vògliono ampliati i diritti comunali, cessa ogni pretesto per quella proposta, che si dovette ritirare quando venne in campo.

Sotto il governo della repubblica di Venezia la provincia che circondava la città era composta del *Dogado*, cioè del territorio primitivo e antichissimo della repubblica stessa nascente, dal quale venne poi la città. Il *Dogado*, oltre alla città dominante, era composto dei distretti di Adria, Cavarzere, Caorle, Chioggia, Gambarare, Grado, Loreo, Lido, Malamoco, Torcello comprendente gli estuari di Venezia e di Grado. Vi fu aggiunto anche il distretto di Cologna, ora provincia di Verona, nel secolo XV, per togliere di mezzo questioni fra le due provincie di Verona e Vicenza. Caduta la repubblica, il *Dogado* rimase nella sua integrità sotto la prima dominazione austriaca, avendo perduto soltanto il distretto di Cologna.

Nel 1806 per la pace di Presburgo la Venezia fu tutta incorporata nel Regno d'Italia e la città di Venezia dichiarata seconda città del Regno. I deputati veneziani spediti allora a Parigi ebbero a sostenere gravi contese coi ministri di Napoleone I, imperatore dei francesi e Re d'Italia, perchè volevano circoscrivere il nuovo dipartimento, detto dell'Adriatico, in cui Venezia, al solo Dogado. Napoleone tagliò il nodo o rdinando che si staccassero distretti dal Padovano, dal Trivigiano, dal Friuli per formare una provincia conveniente alla seconda città del regno. E così con diverse modificazioni rimase fino al presente la provincia di Venezia che ora il gabinetto di Vienna vorrebbe distruggere.

SOCIETÀ COOPERATIVE DI CONSUMO

Un'eletta di illustri patrizi fiorentini, mettendo a contributo gli studi e l'opera loro per il bene del proprio paese, tendono a dar vita ad una istituzione utilissima, col far sorgere in questa città un'*Associazione cooperativa di consumo* a benefizio delle classi meno agiate.

Facendo plauso al patriottismo ed alla filantropia loro, non si può a meno di augurare che questi nobili sforzi possano essere coronati da felice esito.

Nel desiderio pertanto di giovare a siffatto intendimento, non già per il vezzo di fare una critica, si espongono alcune considerazioni intorno alle disposizioni contenute nello Statuto, che si è pubblicato.

Lo scopo delle Società cooperative di consumo è di promuovere il miglioramento economico degli associati e delle loro famiglie, col *fornir loro i generi di prima necessità al massimo buon prezzo*; ma è a dubitarsi che tale scopo si possa raggiungere quando nella costituzione di tali Società non concorrono le seguenti condizioni:

1° Che il capitale sociale sia *gratuito*, che cioè non s'abbia a corrispondere alcun interesse o dividendo per tale titolo.

2° Che i generi siano venduti ai socii al prezzo di costo all'ingrosso, colla sola aggiunta di quei centesimi che possono bastare a pagare le spese.

3. Che l'amministrazione, scelta per turno ogni anno fra gli azionisti e soci consumatori, sia pur *gratuita*.

Stabilita la Società sopra queste basi, eliminata così ogni idea di speculazione, e restringendosi al solo scopo di beneficenza, pare che in allora la medesima potrebbe meglio camminare, ed essere veramente utile.

Lo statuto della società cooperativa di consumo in Firenze stabilisce che gli *utili netti* vengano divisi per *decimi*.

« Quattro decimi come dividendo agli azionisti.

« Quattro decimi divisi fra i soci compratori in ragione del consumo.

« Un decimo nella cassa per fondo di riserva.

« Un decimo ai membri componenti il Consiglio d'amministrazione. »

Allorquando veramente si voglia fornire i generi ai soci al *massimo buon prezzo*, non si dovrebbe presumere alcun altro *utile*, tranne quello accennato dallo scopo istesso della istituzione, cioè il *massimo buon prezzo dei generi*.

Ognuno comprenderà di leggieri che se la Società assume l'obbligo di corrispondere un interesse agli azionisti, di dare un *premio* ai consumatori, un *dividendo* ai membri del Consiglio di amministrazione, poco sarà il vantaggio che potrà presentare il prezzo di questi generi in confronto dei prezzi comuni.

Nè vale la speranza che si lascierebbe al socio di ricevere poscia il compenso con una *azione*, quando questa gli possa spettare, per *dividendo*.

Se il magazzino sociale non offre tosto un *utile immediato* e *reale* sul prezzo giornaliero di compera dei suoi generi in confronto del prezzo del mercato comune, i soci consumatori non accorrono al magazzino, e l'istituzione corre pericolo d'isterilire e di consumarsi nelle spese d'amministrazione, come anno fatto altre consimili società.

È bensì vero che la Società dei *buoni pionnieri di Rochdale* potè in breve tempo diventar fiorente, ma non è men vero che l'indole ed i costumi di quei cittadini sono diversi dai nostri; che i consumatori in quella società sono per lo più operai indigeni, mentre la classe dei soci, sopra la quale maggiormente dovrebbe calcolare la società di Firenze, è di impiegati o di operai venuti da altre provincie, i quali, non potendo avere la certezza di stabile permanenza, preferiscono sempre *l'utile immediato sul prezzo dei generi*, che non un'*azione* del magazzino sociale.

Lo scopo di facilitare agli operai il mezzo di ammassare poco per volta un piccolo peculio che lo faccia anch'egli *azionista*, è assai buono e può produrre ottimi risultati, ed in questo caso bisogna pur ammettere il principio di dare un interesse al *capitale*; ma io credo che per le condizioni speciali in cui si troverebbe la massima parte dei consumatori in Firenze, tale istituzione meglio fiorirebbe adottando il sistema di fondere ogni utile nel minor prezzo dei generi.

Non occorre di dimostrare che col sistema proposto, di tener conto degli *utili*, per ripartirli in tanti decimi in favore delle persone dianzi accennate, compresivi i soci consumatori, in ragione dell'ammontare del consumo da essi fatto, si andrebbe complicando l'organismo della amministrazione, la quale perciò richiederebbe una maggior spesa a detrimento dello scopo istesso della istituzione, perocchè occorrendo maggior personale d'amministrazione bisognerebbe aumentare proporzionalmente il prezzo di vendita delle derrate.

Forse si obbietterà che, senza *utili* e senza *dividendo*, non si riesce a raccogliere il *capitale*. Al che si può rispondere: primieramente non essere d'uopo di un gran capitale perchè la Società possa costituirsi, ed incominciare le sue operazioni. (Il magazzino sociale degli operai di Torino, che attualmente ha un movimento di consumo per circa un *milione* annuo di lire, cominciò le sue operazioni col fondo di L. 1,000 costituito da N. 200 azioni di L. 5 caduna, *rimborsabili senza interesse*)

In secondo luogo col *credito* si può supplire in parte alla deficienza del *capitale*.

Allorquando l'Amministrazione sia intelligente ed economica, e la vendita dei generi sia fatta sulle basi indicate, presentando ai soci *notevoli* ed *immediati vantaggi*, riescirebbe in breve tempo ad aumentare il numero dei consumatori, e perciò il suo *credito*. Ed allora non occorre più che il *capitale* sia proporzionato al movimento del magazzeno perchè si troveranno negozianti e venditori di generi all'ingrosso che andranno a gara per offrire la merce a condizioni vantaggiose, e colla mora al pagamento, proporzionata al tempo che è necessario per lo smercio e per il consumo di essa. (I negozianti di vino dell'Astigiano, i fabbricanti di paste del Genovesato, ecc. mandano al magazzino sociale torinese i loro generi fino alla concorrenza del valore di 10, di 20 e più migliaia di lire, senza anticipato pagamento. E siccome questi generi, in una settimana o due sono venduti ai soci, a pronti contanti, così in breve tempo la *cassa* ha i fondi occorrenti per effettuarne il pagamento col prodotto stesso della vendita, senza che occorra pagare interessi al *capitale*)

L'unico personale pagato da una società costituita a questo scopo dev'essere un *magazziniere*, il quale coadiuvi l'Amministrazione nel fare i contratti e le provviste dei generi all'ingrosso; riceva in consegna la quantità comperata, conteggiandola al prezzo a cui dev'essere venduta, ne faccia la vendita ai soci, e renda conto di tutto al Consiglio d'Amministrazione.

Quest'impiegato deve pagarsi, non già a *stipendio fisso*, ma ad aggio, stabilito in ragione d'ogni 100 lire del prodotto della vendita fatta; ed in quest'aggio dev'esservi pure compreso il compenso per il naturale deperimento e consumo dei generi a lui consegnati in vendita.

Un cassiere onorario sia scelto fra i soci azionisti che riceva i versamenti delle somme esatte dal magazziniere una volta alla settimana, e soddisfi i mandati di pagamento che si rilasciano dal Consiglio d'amministrazione.

Come ognun vede, il meccanismo di quest'Amministrazione resterebbe molto semplice e poco costoso.

Dall'esperienza e dai dati statistici desunti da altre società risulta che le spese d'Amministrazione e d'esercizio sarebbero limitate alle seguenti:

1.a Aggio al magazziniere a titolo di assegno e di compenso per il naturale consumo dei generi	2 1/2 %
2.a Spese diverse d'amministrazione, registri, fitto, locali ecc. .	1 1/2 %
Totale	4 %

Nell'ipotesi che le spese d'amministrazione si possano calcolare sulla base del 4 % del valore dei generi, vuol dire che questi si potranno vendere ai soci al prezzo di costo, coll'aumento del 4 %. Così, per esempio, un ettolitro di vino, che alla Società costasse L. 40 si potrà mettere in vendita ai soci a centesimi 42 per ogni litro.

Il prodotto totale in questo caso sarebbe di . . . . . L. 42 00

Le quali verrebbero così ripartite:

Rimborso alla cassa del costo primitivo del vino	L. 40
Aggio al magazziniere e spese di amministrazione in ragione del 4 0/0	» 1 68
Utile sulle frazioni centesimali che si passa al fondo di riserva	» 0 32
Totale come sopra	L. 42 00

Il *fondo di riserva* poi, che è formato dalle frazioni centesimali, che si conteggiano sempre in favore della Società, va a poco per volta a formare un *fondo proprio* del magazzino sociale, indipendente dal capitale fornito dagli azionisti, il quale è *intangibile*, dovendosi questo col tempo ai medesimi restituire e serve a far fronte in ogni evenienza ad un ribasso di prezzo dei generi già provvisti, esistenti in magazzino, onde poter sempre mantenere ai soci i generi che loro abbisognano, a prezzi modici ed inferiori ai prezzi del mercato comune.

Io ho fiducia che la società cooperativa di Firenze saprà uniformarsi a quei principii che meglio potranno raggiungere il nobile scopo ch'Ella si è proposto. Intanto non si può a mano di reputarla degna dell'appoggio e del plauso d'ogni cittadino, perocchè l'opera da essa intrapresa è eminentemente filantropica e potrà riuscire di grande giovamento alle classi meno agiate, e specialmente alla classe degli impiegati, che è quella che, allo stato attuale, maggiormente abbisogna dell'aiuto di tali istituzioni, per la poco invidiabile condizione in cui trovasi ed è lasciata a cagione del dissesto finanziario del nuovo Regno d'Italia, e perchè è la sola classe cui tocca pagare le imposte senza aver mezzo di accrescere i propri redditi.

Firenze, 15 gennaio 1866.

G. Boitani.

La *Provincia* di Torino del 22 pubblica la seguente deliberazione del Consiglio comunale di Torino del 16 gennaio 1866:

Il Municipio di Torino, interprete del pubblico voto, volendo dare un giusto e solenne tributo di ammirazione e di riconoscenza a Massimo d'Azeglio, la cui morte è una sventura della patria, inizia una sottoscrizione per erigere un monumento al grande cittadino ed insigne uomo di Stato che, colle opere dell'ingegno e della mano, tanto fece per la libertà e la gloria d'Italia.

A tal fine stanzia nel bilancio dell'anno corrente la somma di lire 5000, ed invita a concorrervi colle loro offerte tutti gli italiani.

Il monumento sarà eretto nella città di Torino, dove Massimo D'Azeglio ebbe la culla e la tomba.

Saranno accettate le offerte di qualunque somma dei Corpi morali e dei privati.

Le sottoscrizioni saranno ricevute dal tesoriere del Municipio, dagli uffizi di tutti i giornali d'Italia che se ne facciano promotori, dalle pubbliche associazioni che vogliano prendervi parte, e dai principali negozi di Torino, ai quali dall'amministrazione municipale ne sarà fatto l'invito.

Il Municipio di Torino sarà tenuto ai sindaci dei comuni d'Italia che si faranno raccoglitori delle offerte presso i loro concittadini.

I nomi degli oblatori coll'indicazione delle rispettive firme saranno pubblicati in un giornale di Torino.

La sottoscrizione resterà aperta sino al termine del prossimo mese d'aprile: entro questo spazio di tempo le somme raccolte saranno tutte versate nella tesoreria municipale.

Chiusa la sottoscrizione, ed accertato il montare delle somme raccolte, la Giunta municipale nominerà una Commissione composta del sindaco presidente e di otto persone, quattro delle quali saranno scelte tra i consiglieri comunali e quattro fra i principali oblatori, col mandato di far proposte intorno al sito del monumento, alla natura di questo e al modo di mandarlo ad esecuzione.

Questa Commissione presenterà entro un mese il suo lavoro alla Giunta municipale, e questa farà le sue proposte al Consiglio comunale, che prenderà definitive deliberazioni.

Eseguita l'opera, si pubblicheranno i conti dell'attivo della sottoscrizione e del passivo per l'erezione del monumento, e tutti i documenti relativi rimarranno depositati per un mese nella segreteria municipale con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

L'*Italia Militare* del 23 reca:

Col giorno 15 gennaio hanno cessato in virtù di R. decreto 30 dicembre 1865 le giurisdizioni dei tribunali militari di Perugia e Salerno.

La giurisdizione della divisione di Perugia è ora esercitata dal tribunale militare territoriale di Firenze, e quella divisione di Salerno dal tribunale militare territoriale di Napoli.

Allo scopo di ridurre il personale del Corpo del treno d'armata ai limiti stabiliti nel bilancio per l'anno 1861, in seguito a determinazione del Ministero del 30 dicembre scorso, sono stati inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1842, 1.a categoria del Corpo stesso.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial Diplomatique* smentisce l'esistenza del dispaccio francese diretto al barone di Malaret sulla convenzione del 15 settembre di cui ha parlato l'*Europe* di Francoforte.

Notizie di Madrid, confermano che il Senato nella sua seduta del 17 corrente ha autorizzato la messa in accusa di Prim con 140 voti contro 1. Un Consiglio di guerra è riunito in questo momento per deliberare sui provvedimenti da prendersi riguardo a Prim ed ai suoi seguaci.

Dopo gli ultimi dispacci che ci annunciano l'entrata di Prim in Portogallo, i documenti sul corso della sollevazione spagnuola non hanno più che un interesse storico. A questo titolo continuiamo la pubblicazione dei più importanti per sunto.

Il generale Zavala scrivea al ministro della guerra da Anchuras, in data 14 gennaio, 6 ore, sera, che era arrivato in quella città, donde ripartiva l'indomani, secondo le informazioni che avrebbe ricevuto intorno alla direzione presa dagl'insorti.

Lo stesso giorno, a ore 8 di sera, il generale Echague scriveva al ministro della guerra, da Campillo della Jara, d'essere arrivato colà per continuare domani ad inseguire i ribelli, dirigendosi dietro le informazioni che avrebbe ricevuto. Gl'insorti erano compiutamente demoralizzati, ed aveano lasciato indietro molti cavalli nei villaggi dove erano passati.

Il capitano generale dell'Estremadura scrivea al ministro della guerra, da Almorcar, in data 15 gennaio, a 2 ore, 30 m. sera, che, sebbene i ribelli avessero attraversato la Guadiana e penetrato sulla riva sinistra di questo fiume, sperava arrivare a tempo con marcie forzate, di raggiungerli prima che avessero potuto guadagnare il confine.

Il sotto ispettore dei telegrafi di Trujillo scriveva al ministro della guerra, in data 15 gennaio 8 ore, 10 min. sera che l'alcade di Logrosan gli faceva sapere mediante un dispaccio ricevuto ad 8 ore 45 min. sera, che le truppe comandate da Prim avevano passato la notte in quel luogo. Al momento che ne uscivano, arrivò la colonna del comandante don Leodoro Camino, il quale si è dato immediatamente ad inseguirli.

Il governatore civile di Caceres scriveva al ministro della guerra in data 15 gennaio 11 ore 50 minuti sera che quella mattina, allo spuntare del giorno, Prim era uscito da Logrosan colle sue truppe, e poco dopo il comandante Camino entrava in quella città. Questi si è impadronito di molti cavalli lasciati dai ribelli alla guardia dell'alcade.

E da Merida in data 15 genn. 10 ore 50m. in sera scriveva sapere che Prim aveva traversato a guado la Guadiana presso la Villanueva de la Serena, dove era arrivato quella sera a 6 ore. Egli ha voluto che gli si dessero due guide e a 8 ore ha proseguito la sua via nella direzione di Hava, strada di Portogallo.

Il capitano generale della Estremadura scriveva al ministro della guerra, in data di Merida 16 gennaio, 10 ore, 16 min., che la direzione presa dai ribelli verso il confine portoghese gli permetteva di servirsi della strada ferrata. Egli partiva immediatamente con un treno espresso onde guadagnar tempo ed inseguirli più davvicino.

Il governatore militare di Tarragona scriveva al ministro della guerra, in data 16 gennaio, 4 ore, 16 min., sera, che un tale Escoda, seguito da 200 uomini della più vile plebaglia dei borghi, scorre la campagna nei contorni del Priorato. Le truppe del generale Pelaez lo inseguono. Quanto alla dimostrazione di questo pazzo è più ridicola che seria e non merita l'attenzione del Governo. Lo spirito delle popolazioni è eccellente ed ostile ai rivoluzionari.

Il governatore di Badajoz scriveva al ministro della guerra, in data 16 genn. 9 ore, 16 min., sera, che si confermava la notizia che gl'insorti erano partiti dall'Hava nella direzione del confine prima delle ore 9.

Il comandante Camino era arrivato quella mattina a 8 ore a Viltanuova con 10 prigionieri. Si assicurava che i ribelli erano scoraggiati ed estenuati di fatica.

Nel *Diario* poi leggiamo un proclama in data di Reuss, 17 gennaio, sottoscritto Antonio Pelaez comandante della colonna di operazione della provincia di Tarragona, in cui ringraziai gli abitanti di quella città di non aver seguito una quarantina di agitatori che la notte ne avevano percorse le vie innalzando grida sediziose.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino in data del 17 annunzia che il ministero ha incaricato la Commissione sanitaria di preparare una relazione sui provvedimenti pratici che potranno essere essere presi circa alla malattia delle trichiae.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *20 gennaio*. — Le notizie relative alla politica della Francia riguardo al Messico seguono sempre lo stesso sistema d'altalena. Ora si dice essere deciso che la Francia richiamerà le sue truppe e che l'imperatore lo annunzierà nel suo discorso, ed ora si afferma che nulla è mutato nella politica imperiale e che il discorso dell'imperatore farà cenno del Messico soltanto in termini generali che riserveranno intera libertà d'azione per l'avvenire.

Debbo dire che quest'ultima opinione mi pare assai verosimile.

Il *Mémorial diplomatique* ritorna oggi su ciò che chiama *incidente del Vaticano*, per confermare ciò ch'era stato detto della rottura delle relazioni fra la Corte di Roma e il rappresentante della Russia. Quel giornale narra che in occasione del capo d'anno (nel qual tempo i capi delle legazioni estere sono ricevuti individualmente dal Papa) il signor Di Mensdorff si lagnò delle sistematiche calunnie del clero polacco contro la Russia. Il Santo Padre fece osservare che il miglior mezzo di porre in chiaro la verità sarebbe il permettere alla Corte pontificia di accreditare un nunzio a Pietroburgo, come la Russia ha solennemente promesso, e che se la Corte di Pietroburgo non vuol ciò, dà a vedere che teme un osservatore imparziale della sua condotta. Il signor di Mensdorff, alla sua volta, accusò il cattolicismo di *personificare* la rivoluzione permanente contro l'autocrata russo. Allora il Santo Padre intimò all'ambasciatore di ritirarsi tosto, soggiungendo che d'allora innanzi non avrebbe più avuto con lui relazioni ufficiali nè personali. La Corte di Roma non avendo alcun rappresentante a Pietroburgo, si è rivolta al gabinetto austriaco affinchè questo faccia conoscere all'imperatore Alessandro II l'incidente testè narrato.

Per farla finita cogli affari di Roma, vi dirò che per ciò che riguarda i negoziati tra l'Italia e il Vaticano, lo stesso giornale assicura, che il governo francese non ha ancora servito da intermediario, perchè non conosce ufficialmente le pretensioni della Corte di Roma. Il cardinale Antonelli non avrebbe ancora fatta conoscere la cifra del debito pontificio che si tratta di addossare all'Italia.

Si assicura che i primi lavori del Senato comprenderanno la discussione della relazione sulla legge concernente gli strumenti musicali meccanici, votata l'anno scorso dal Corpo legislativo e che il Senato stesso non potè votare prima che fosse finita la sessione.

È da credere che il nuovo progetto di legge relativo all'ammortizzazione porrà a carico della cassa d'ammortizzazione; 1° l'annuo pagamento degli interessi, premi ed ammortizzazioni degli imprestiti speciali per canali; 2. il pagamento annuo delle somme dovute allo Stato pel riscatto del godimento de' canali sovraccennati; 3° l'annuo pagamento delle somme dovute dallo Stato pel riscatto di concessioni di canali e di ponti; 4° il pagamento annuo degli interessi e dell'ammortizzazione delle obbligazioni trentennali del tesoro.

Oltre il pagamento di queste annualità e delle guarentigie degli interessi alle Società delle strade ferrate, che verrebbero anticipate dalla cassa stessa, questa potrebbe nella fine dell'esercizio 1867 impiegare la somma di 35 milioni in riscatto di rendita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 gennaio, a tenore del quale le indennità di rappresentanza per i comandanti in capo del 1, 2 e 3 dipartimento marittimo sono ridotte all'annua somma per ciascuno indicata nel seguente elenco, con effetto a partire dal 1 gennaio 1866;

Comando in capo del 1 e 2 dipartimento marittimo lire 7,200;

Comando in capo del 3 dipartimento marittimo lire 3,600.

2. Un R. decreto del 30 dicembre, secondo il quale il numero e la larghezza delle zone di servitù militari, dipendenti dal forte di Vinadio, vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della guerra.

3. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

1. Un R. decreto in data del 30 dicembre, che dispone quanto segue:

Un'annua indennità di rappresentanza sarà accordata ai soli prefetti delle provincie di Napoli, Torino, Palermo, Milano, Genova, Firenze, Cagliari, Messina, Ancona, Livorno, Bologna, nelle proporzioni seguenti, cioè:

Napoli	L. 60,000
Torino	» 40,000
Palermo	» 30,000
Milano	» 25,000
Genova	» 20,000
Firenze	» 10,000
Cagliari	» 6,000
Messina	» 6,000
Ancona	» 6,000
Livorno	» 6,000
Bologna	» 6,000
Totale . . .	L. 215,000

Sarà posta a disposizione del Nostro ministro dell'interno l'annua somma di lire 85 mila per rimborso ai prefetti, ai quali non è accordata indennità di rappresentanza, di quelle spese, alle quali possono essere obbligati in qualche circostanza per necessità e per decoro del loro ufficio.

Tale rimborso non potendosi riferire che alle spese per le quali fosse riconosciuta la necessità, occorrerà la preventiva autorizzazione del Nostro ministro dell'interno.

2. Un R. decreto, in data del 14 dicembre, che sopprime i posti degli impiegati addetti alla sezione archivi dell'Amministrazione centrale della guerra ed alla Delegazione leva in Napoli.

3. Un R. decreto, in data del 30 dicembre, che stabilisce il riparto del contingente di 46,000 uomini di 1.a categoria per la leva dei giovani nati nel 1845.

4. Un R. decreto del 23 dicembre, con il quale l'istituto di agraria e veterinaria di Pisa, ora attribuito al Ministero di agricoltura, industria e commercio, passerà nuovamente sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, a cominciare dal 1° gennaio 1866; al quale effetto sono trasferiti sul bilancio di questi i fondi che pel suddetto istituto sono stanziati su quello del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

5. Un R. decreto del 30 dicembre, a tenore del quale le domande di autorizzazione delle Società anonime od in accomandita per azioni sottoposte dal codice di commercio all'autorizzazione governativa debbono essere indirizzate al Ministero di agricoltura, industria e commercio per mezzo degli uffizi commissariali, accompagnate:

1° Dalla scrittura privata o pubblica con cui la Società si è costituita;

2° Dalla lista delle sottoscrizioni fatte, controfirmata dai promotori;

3° Dalla dichiarazione dei promotori da cui risulti dell'entità dei versamenti fatti e della Cassa ove trovansi depositati i fondi;

4° Infine del processo verbale della deliberazione dell'assemblea generale prescritta dall'articolo 136 del codice di commercio.

6. Un R. decreto del 30 dicembre, con il quale agli articoli 17 e 18 del regolamento sulla sanità pubblica approvato con regio decreto 8 giugno 1865 (n° 2322) sono sostituiti gli articoli seguenti:

Art. 17. Pel più facile disimpegno del servizio sanitario interno, ciascun sindaco sarà assistito da una commissione municipale di sanità composta di otto membri nei comuni dove la popolazione non sia minore di 10,000 abitanti, e di quattro nei comuni di minore popolazione. La commissione sanitaria sarà presieduta dal sindaco.

Art. 18. Il medico condotto del comune, dove siavene uno soltanto, o il medico più anziano di condotta, dove siavene un maggior numero, farà parte della commissione in qualità di segretario.

7. Un R. decreto del 6 gennaio, a tenore del quale il termine fissato dall'articolo 4 del regio decreto 5 dicembre 1860, n° 4462, prorogato coi regii decreti 14 dicembre 1862, n° 1027, 21 giugno 1863, n° 1322 e 11 gennaio 1865, n° 2130 ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la prescritta malleveria, è prorogato a tutto il 1866.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mane, 23, col treno delle 7 18 proveniente da Bologna, giunse a Firenze S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta, accompagnato da tre de' suoi ufficiali di ordinanza.

Il 13 corrente, nel laboratorio del gaz posto fuori di porta S. Frediano, i braccianti Antonio B.... e Santi F.... altercarono fra loro, e passando dalle parole ai fatti, l'Antonio B.... feriva sì gravemente il Santi F.... che questi moriva pochi giorni dopo in seguito a quelle ferite.

L'Antonio B.... davasi alla fuga, ma ieri mattina, 22, veniva arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, e tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lunedì mattina, mentre il falegname P. D. stava lavorando nella bottega di un salumaio in via dell'Ariento, cadde da una scala a piuoli, e si ferì piuttosto gravemente alla testa.

Anche le serrature eccitano la cupidigia dei ladri.

Nella notte dal 22 al 23, essendo rimasto aperto il portone del palazzo Calcagnini sul Lung'Arno nuovo, e nel quale abita il signor conte Da Kop-Sack segretario della legazione di Russia, un industriale ne asportò la serratura del costo di lire 40 circa.

Oggi, mercoledì, a mezzogiorno, nell'istituto di studi superiori, il prof. Pasquale Villari farà la sua consueta lezione.

Domani, giovedì, alle ore 2 pomeridiane, nell'istituto di studi superiori, in via Ricasoli n° 5, il dottore A. De Gubernatis leggerà sopra il *linguaggio e sopra la metrica negl'inni Vedici*. Nel giovedì seguente il medesimo, leggerà alla stessa ora, sopra il Dio Indra, sopra il Dio Agni e sopra le altre divinità cantate nel *Rigreda*; quindi esaurirà le altre materie del suo programma.

SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO DELL'ARTE TEATRALE

La società, riunita in adunanza generale del 21 gennaio corrente, udì la lettura del rapporto della Commissione per il concorso drammatico governativo del 1864, e approvò le conclusioni del rapporto medesimo: cioè una prima menzione onorevole alle due commedie *Le esigenze sociali* e *Di chi è la colpa*, e una seconda menzione onorevole alla commedia l'*Ambizione*.

Aperte quindi le schede corrispondenti al motto delle tre commedie, resultò autore delle *Esigenze sociali* il sig. Tito Giostrero, e autore dell'*Ambizione* il signor dottore Odoardo Luchini. L'autore della commedia *Di chi è la colpa*, ha manifestato il desiderio di rimanere anonimo.

Firenze, 22 gennaio 1866.

Il ff. di presidente
Professore Silvio Pacini

Il segretario
Avv. Eugenio Checchi.

Oggi, 24 gennaio corr., alle ore 1 1/2 pom. precise, nella sala Brizzi e Niccolai, piazza Madonna, palazzo Aldobrandini, avrà luogo l'ultima accademia di musica da camera che daranno B. Scholz e A. Bazzini, col gentile concorso del prof. J. Sbolci.

Eccone il programma:

1. Mozart — Trio *in sol magg.* per piano, violino, e violoncello, eseguito dai sigg. Scholz, Bazzini e Sbolci.

2. Bazzini — 2.a sonata (inedita) per piano e violino, eseguita dai signori Scholz, e dall'autore.

3. Ernst — Elegia eseguita da Bazzini.

4. Haydn — Trio n. 2 op. 16 per piano, violino, e violoncello, eseguito dai signori Scholz, Bazzini e Sbolci.

I biglietti si trovano presso i negozianti di musica, e all'ingresso della sala, al prezzo di fr. 5.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 22 gennaio corrente:

Guidi Luisa, vedova di Francesco Coppini, di anni 70 — Pieri Agostino, fu Giuseppe, id. 72, possidente — Manzi Maria negli Arena, id. 70 — Tucci Annunziata, di Luigi, id. 19 — Calleri Eleonora, vedova Volpini, id. 90 — Ciari Andrea, del fu Vincenzo, id. 56, garzone — Beltrami Pietro, fu Pasquale, id. 36, facchino — Ulivieri Zaira, di Pietro, id. 40 — Albertini conte Carlo, id. 35, possidente — Pieri Domenico, fu Giuseppe, id. 38 — Freniani Santi, fu Ippolito, id. 38 — Pastataldi Raffaello, di Luigi, id. 22 — Sassetti Luisa, vedova Giachi, id. 44.

Più, 11 fanciulli che non oltrepassano i 3 anni.

Matrimoni celebrati nel dì 22 gennaio 1866

Miniati Natale, di Firenze, fabbro, d'anni 30 e Bellini Erminia, d. Firenze, attendente alle cure domestiche, d'anni 27.

Romoli Giuseppe, di Firenze, fabbro, di anni 22 e Brilli Ersilia, di Firenze, sarta, di anni 29.

Le nascite denunziate nel dì 22 gennaio 1866 furono 32, cioè 16 maschi, 13 femmine e 3 nati morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Depositi militari. — Nell'*Italia Militare* del 23 si legge:

A tenore dell'articolo 3° del R. decreto in data 18 dicembre 1864, relativo al riordinamento della fanteria i depositi del 3°, 4°, 8°, 12° e 34° reggimento fanteria sono soppressi.

Tale disposizione avrà effetto a datare dal 1° marzo 1866.

Movimenti militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 21, che il deposito dell'8° reggimento fanteria fu trasferito a Reggio nell'Emilia; il comando della brigata Cuneo a Potenza, ed il 1° battaglione del 68° fanteria a Tagliacozzo.

Canale Cavour. — Il 17 corrente, scrive il *Vessillo d'Italia*, giunse a Vercelli la Commissione creata con reale decreto 8 novembre 1865, per la distribuzione delle acque del *Canale Cavour*. Essa è composta del presidente comm. avv. Giuseppe Saracco senatore del Regno, del comm. ingegn. Carlo Noè direttore generale tecnico della compagnia dei Canali italiani, del cav. avv. Luigi Marchetti membro del Consiglio d'amministrazione di detta compagnia, del cav. avv. Francesco Ghilieri sost. procuratore del Re presso la Corte d'appello di Torino, dell'ing. Antonio Marzoli ingegnere di 2.a classe dei Canali demaniali di Lombardia, e dell'ingegnere Giulio Cesare Bertozzi seg. di 1.a classe nell'amministrazione delle tasse e del demanio. — Appena arivati, partivano per Albano a cominciarvi le loro operazioni.

Matrimonio civile. — La *Gazzetta di Milano* del 21 annunzia, che il parroco di Salsomaggiore venne posto sotto processo, per avere dal pergamo eccitata la popolazione a non osservare la legge sul matrimonio civile.

Esami. — Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 20, che il 15 andante nei capiluoghi dei dipartimenti marittimi e sulle divisioni navali armate, hanno avuto luogo gli esami dei guardia-marina che debbono essere promossi sottotenenti di vascello e quelli dei sottotenenti di vascello che aspirano al grado di luogotenente di vascello.

Soccorsi ai cholerosi. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 si legge:

Per iniziativa dei due Comitati pei danneggiati dal cholera in Ancona e per offerte di premi pel tiro nazionale, il R. console italiano a Rio Janeiro aprì in quel consolato due sottoscrizioni che fruttarono in complesso lire 956 66 che a cura del Governo saranno tosto fatte recapitare ai Comitati stessi in uguali proporzioni, tale essendo stata la intenzione dei soscrittori.

Un disertore. — La *Lombardia* del 23 racconta quanto segue:

Certo R.... era un ottimo soldato di un reggimento di fanteria di presidio nella nostra città, calabrese, e di ottima ed agiata famiglia; egli aveva saputo conciliarsi a giusto titolo le simpatie de' suoi superiori. Quando un giorno venne a sapere che l'unico di lui fratello il quale viveva presso i suoi, stava per impalmarsi con una donna di perduta fama, la quale avrebbe coperto di disonore la sua famiglia. Che fa il povero soldato? Chiede un permesso che gli viene concesso; si reca al suo paese, prega, scongiura, supplica il fratello a rinunciare alle disonorevoli nozze: ma invano. Allora ricorre ad un estremo partito. Il fidanzato era nell'età della coscrizione, ma l'avere già un fratello sotto le armi, lo dispensava da tale obbligo. Se io diserto, pensò fra sè il soldato, è forza a lui di prendere il mio posto e il matrimonio è sventato.

E così fece il giovine soldato, ed appunto avvenne che il fratello dovette rispondere alla chiamata della leva.

Frattanto il disertore, nascosto in una città di Sicilia, tenne dietro alla condotta della sposa, la quale dopo un certo spazio di tempo prese altro marito. Saputosi ciò dal disertore e sventato così il progetto delle nozze fraterne, egli si costituì in questi giorni volontariamente al suo reggimento in Milano, pronto a subire quelle conseguenze, a cui l'amore ed il nobile sentimento dell'onore della famiglia lo hanno esposto.

Assassinio. — Scrivono da Solarolo il 19 al *Democratico* di Forlì:

Martedì ultimo alle ore 3 nella strada che mena in questo Comune veniva aggredito Innocenzo Budini padre di quattro figli, il quale, dopo essere stato derubato di quanto portava, venne barbaramente trucidato. Gli assassini si credono della banda del così detto Maccione che impunemente infesta queste campagne da qualche anno.

Sequestro di giornali. — Il *Popolo d'Italia* di Napoli del 18 annunzia che il suo numero precedente fu sequestrato dal fisco.

Brigantaggio. — Il *Giornale di Roma* del 19 ha da Frosinone la notizia che due altri briganti per nome Pasquali Alonzi e Michele Bartonalucci, ambedue di Sora, sonosi spontaneamente costituiti in carcere.

I telegrafi e le prigioni in Austria. — Nella *Gazzetta Uffiziale* di Venezia dell'8 corrente si legge:

Nell'impero austriaco vi sono 340 uffizi telegrafici. I fili del telegrafo hanno lo sviluppo di 4,155 miglia d'Alemagna, e il numero dei telegrammi raggiunge oggidì il numero di 140 mila ogni mese, ossia di 1,680,000 all'anno. In tutte le prigioni civili dell'impero, si trovavano, alla fine del 1865, quasi 40,000 carcerati, tra i quali vi erano sei settimi d'uomini, e un settimo di donne.

Epizoozia. — La peste bovina, scrive l'*Indépendance Belge* del 7 corrente, si è manifestata a Leffinge, in una mandria di centododici montoni. Otto di questi animali furono ammazzati, gli altri vennero isolati, e fu interdetta ogni comunicazione con quella fattoria, ma è molto probabile che tutta la mandria debba essere uccisa.

La malattia delle trichine. — La *Patrie* dell'8 corrente scrive:

La malattia delle trichine che fece tante vittime ad Hedersleben, in questi ultimi giorni, scoppiò pure nei villaggi sassoni di Seitendorf, Weigsdorf, Koenigshain, Turchan e Dornhemmersdorf sulla frontiera della Boemia.

Briganti greci. — L'*Osservatore Triestino* del 20 ha da Atene in data del 13:

Quattro giorni fa, le pattuglie ebbero nell'Acarnania uno scontro coi briganti, che derubarono alcune settimane or sono i tre cacciatori inglesi; dicono che il capo-banda, certo Dely, sia stato ucciso sopra luogo.

Storia della Grecia. — La Camera ellenica, secondo leggiamo nella *Grèce*, ha testè votata la somma di 7000 dollari per la stampa di diversi manoscritti relativi alla storia della Grecia durante il medio evo, raccolti dallo storiografo Sathas.

Emigranti. — I paesi tedeschi che diedero il maggior contingente all'emigrazione d'America nel corrente dell'anno 1865 sono la Foresta-Nera e le contrade bagnate dal Meckar, e, cosa meravigliosa, la maggior parte degli emigranti appartenevano a distretti molto industriosi od agricoli e si trovò nella quantità un gran numero d'israeliti notevolmente del sesso femminile.

Il totale degli emigrati tedeschi nel 1865 era di circa 4000 persone, delle quali molti avevano del resto presa la precauzione di assicurarsi la possessione dei loro diritti in Germania, prevedendo senza dubbio che un giorno o l'altro potrebbero esser tentati di ritornare nella loro patria.

Necrologia. — I giornali inglesi del 20 annunciano la morte dello scultore John Gibson, avvenuta a Roma il 14. Il *Morning Post* lo chiama il più celebre scultore dopo la morte di Canova e Thorwaldsen.

Gli stessi giornali annunziano la morte avvenuta negli ultimi giorni dei generali Love e Latour, che avevano cominciato la loro carriera nella guerra di Spagna al principio di questo secolo. I giornali di Bombay d'altra parte recano la notizia della morte di lord E. Seymour, secondogenito del duca di Somerset, e già attaccato a varie ambasciate d'Europa. Egli morì il 20 dicembre a Yellapoor, nell'India, ove era giunto da poche settimane, in seguito dell'amputazione fattagli della gamba sinistra. Egli era stato alla caccia afferrato nel ginocchio da un orso contro cui aveva già scaricato le due canne da fuoco e contro il quale combattè a lungo col suo coltello da caccia, e solo per l'intervento dell'indigeno suo compagno era stato lasciato libero dalla belva, ma con la gamba sinistra malconcia.

— Il 9 gennaio morì a Londra il conte Zamoyski, il patriota, il cui nome ha un posto tanto alto nelle pagine passate e recenti della Polonia; proprietario del vasto feudo di Zamosc, e fratello del conte Andrea e generale Zamoyski.

— Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 20, la salma del marchese Agostino Adorno era accompagnata all'ultimo asilo dai Cappuccini, dai numerosi coloni dei di lui latifondi e dagli orfanelli dell'Orfanotrofio di cui fu egli presidente e protettore benemerito. Il marchese Adorno sedeva fin dal 48 nel Consiglio comunale. Garbatissimo nei modi, affabile con tutti, godeva della stima di quanti lo avvicinavano. Mancò in età assai avanzata senza successione maschile, per cui resta estinta con lui l'antica famiglia cui apparteneva. Così abbiamo veduto in breve volger d'anni estinguersi tre delle più illustri e storiche famiglie genovesi, quali furono i Grimaldi, i Del Fiesco e gli Adorni.

— Scrivono da Como che il 18 corrente, colla banda civica e numeroso stuolo d'amici e colleghi si accompagnava all'ultima dimora Giacinto Scanagatta, il più anziano dei capitani sui piroscafi del Lario.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Il cittadino giurato innanzi alla Corte d'assisie — Nozioni popolari degli avvocati Carlo Pagani e Filippo De Ferrari — Firenze, stamperia Reale.

Sullo scritto del maggiore Boselli — Vogliamo cavalli indigeni — e sul rapporto della Direzione generale dei depositi stalloni per il 1864, presentato al Ministro di agricoltura — *Considerazioni* di Bettino Ricasoli — Firenze, tipografia G. Barbèra.

Sulle ferrovie comunali e provinciali da costruirsi in Italia, per Alfredo Cottron, ingegnere di sezione delle ferrovie meridionali, già ingegnere dei commissariati governativi, e membro della Società degli ingegneri civili di Parigi — Firenze, tipografia Franco-Italiana di A. De Clemente.

Duecento anni dopo ossia *il secolo decimonono giudicato dalla posterità*, opera filosofica-economica-politica di Eugenio De La Bruyère, ex-professore di filologia comparata nel R. Ateneo di Napoli, ex-Direttore del Collegio nazionale armeno di Brussa, membro di varie Accademie, ecc. ecc. — Firenze, Andrea Brouzet, editore.

Effemeride carceraria, rassegna mensile diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del regno — anno I — fascicolo XII — Torino, tipografia Fodratti.

Manuale di risocoltura del geometra Giovanni Guido da Cilavegna (Lomellina). Terza edizione notevolmente ampliata dall'autore, coll'aggiunta di una memoria dell'influenza dei prati irrigui, marcite ed ortaglie sulla pubblica igiene. — Novara, tipografia Nazionale di P. Rusconi.

Le casse di risparmio in Francia, Inghilterra e Belgio, per Luigi Gualà. — Vercelli, tipografia e litografia De Gaudenzi.

NOTIZIE ULTIME

Crediamo che per cura del Ministero saranno celebrate lunedì prossimo solenni esequie nella chiesa di Santa Croce in commemorazione di Massimo d'Azeglio.

In taluni periodici si è parlato nei giorni passati di disordini avvenuti nel Ginnasio convitto vescovile, detto dei Giuniori di Biella.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di asserire che realmente si verificarono dei gravi inconvenienti nel seminario di Biella, pei quali la autorità giudiziaria è in via di compilare un regolare processo. Sappiamo ancora che appena ebbe di ciò sentore il ministro di pubblica istruzione, fu sollecito a spedire in Biella un ispettore centrale del Ministero per avere particolareggiate informazioni sui fatti accaduti e per prender conto esatto dell'andamento dell'istituto. Dopo ciò, ordini energici ed efficaci furono dati dallo stesso ministro per riordinare il seminario e per allontanare prontamente gli abusi che aveano data cagione agl'inconvenienti che si lamentano, ed un impiegato della pubblica istruzione è ritornato in Biella per eseguire con autorità e con sollecitudine gli ordini predetti. Ed è a credere che saranno più prontamente eseguiti in quanto che il vescovo di Biella, monsig. Losanna, ha pareggiato il suo Ginnasio ai regi sottomettendosi a tutte le regole che in questi si adottano, nè ha fatto mai opposizione veruna agli ordini governativi.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 23 corrente si legge:

Appena fu nota la morte di S. A. R. il principe Oddone, vennero inviati al ministro dell'interno indirizzi di condoglianza perchè fossero presentati a S. M. il Re, dai signori prefetti di Perugia, Ascoli-Piceno, Palermo, Milano, Bari, Caltanisetta, Pavia, Torino, Genova, Sondrio, a nome della rispettiva provincia; dai sotto-prefetti di Crema, Paola, Campagna, Borgotaro, a nome di quei circondarii; dalla rappresentanza provinciale d'Avellino e dalle rappresentanze comunali di Torino, Ancona, Formia.

ELEZIONI POLITICHE
del 21 gennaio 1866.

BALLOTTAGGI

Pontremoli. — Tra Corinaldi con voti 122 e Cocchi con 104.

Valenza — Tra Groppello e Cantoni.

Grosseto — Tra Sanna con voti 189 e Barazzuoli 159.

ELEZIONI

Caltanisetta — Comm. Ranco con voti 461.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 30 dicembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	23,785,142 61
» » Suc.	16,108,819 41
Eserc. delle zecche dello Stato	23,305,864 38
Portafoglio nelle sedi	129,309,885 24
Anticipazioni	28,614,727 47
Portafoglio nelle succursali	30,267,470 81
Anticipazioni	12,973,099 98
Effetti incasso in conto corrente	53,014 45
Immobili	5,116,118 67
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni.	6,343,300 —
Spese diverse	3,248,424 74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	277,811 13
Diversi	— — —
	293,023,273 36

PASSIVO.	
Capitale	52,500,000 —
Biglietti in circolazione	124,032,929 20
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	11,632,157 46
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	29,665,882 79
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	3,652,565 34
Id. Succursali	1,347,359 —
(Non disponibile)	13,185,740 14
Servizio del Debito pubblico.	15,076,444 23
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	5,009,606 93
Dividendi a pagarsi	54,593 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti.	579,468 70
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	2,123,522 46
Id. Succursali	1,422,573 61
Comuni	39,632 78
Diversi (non disponibile)	24,723,971 35
Sottoscrizione delle nuove azioni	— — —
	293,023,273 36

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Dal *Moniteur du soir:*

Assicurasi che l'Annover abbia aderito al trattato di commercio tra lo Zollverein e l'Italia, facendo però alcune riserve relativamente alla politica.

Bajona, 22. — Si ha da Madrid in data di ieri:

Tutti i sergenti, due luogotenenti e un capitano del 1° reggimento corazzieri furono imbarcati per le isole Filippine, essendo stati accusati di volersi sollevare.

Valenza, Reuss e tutte le altre località sono tranquille.

Parigi, 23. Il ribasso della rendita italiana alla Borsa di ieri fu cagionato da alcune voci che il governo italiano volesse imporre una tassa del decimo sulla rendita.

Altro della stessa data. — Esposizione della situazione dell'impero:

Circa la questione italiana, la Convenzione di settembre segue il suo corso regolare. Il Papa si mostra disposto ad approfittare delle garanzie offerte. Firenze, per i suoi ricordi e la sua posizione, è naturalmente designata come capitale d'Italia. Il sentimento delle popolazioni, il buon senso e la lealtà degli uomini di Stato d'Italia sono un pegno che la Convenzione verrà puntualmente eseguita. Le truppe francesi che occupano Roma, rientrano successivamente in Francia. Noi abbiamo offerto al Papa il nostro concorso per facilitargli il reclutamento onde possa organizzare le sue forze. Circa al debito pontificio, speriamo di arrivare presto col gabinetto di Firenze ad un accordo che la Santa Sede potrà accettare senza sacrificare la propria dignità.

L'esposizione ricorda l'interesse che ha la Francia nel mantenere l'autonomia della reggenza di Tunisi. Il gabinetto francese spera che le considerazioni emesse nei suoi dispacci dell'anno scorso saranno state apprezzate dal Bey e dal governo Ottomano, e che sarà quindi mantenuto lo *statu quo* della reggenza.

Quando il governo intraprese la spedizione del Messico, esso si prefisse uno scopo a cui subordinò i propri principii, e dal quale dipendono ancora le sue ulteriori decisioni. Noi siamo andati nel Messico per chiedere una riparazione e non per fare un proselitismo in favore della Monarchia. Le nostre truppe non trovansi nel Messico a titolo d'intervento. Il governo imperiale respinse sempre questa dottrina, come contraria ai principii fondamentali del nostro diritto pubblico. Il Messico è governato attualmente da un poter regolare che vuole adempiere i suoi impegni e far rispettare le persone e le proprietà degli stranieri. Quando tutti gli accordi necessari saranno conchiusi coll'imperatore Massimiliano, allora sarà facile di precisare il tempo in cui potrà effettuarsi il ritorno del corpo di spedizione.

Parigi, 23 gennaio.

	gennaio 22	gennaio 23
Fondi francesi 3 0/0	68 50	68 55
» » 4 0/0	98 70	98 50
Consolidati inglesi	87 1/4	87 1/4
Italiano 5 0/0 in contanti	62 15	62 30
» fine mese	62 05	62 45
» fine prossimo	— —	62 82
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	815	821
» » » italiano	—	378
» » » spagnuolo	436	435
Strade ferr. Vittorio Eman.	201	201
» » Lombardo-Ven.	421	
» » Austriache	—	440
» » Romane	155	153
Obbligazioni	152	152
» ferrovia di Savona	160	160

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

Firenze, Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.

Il dottore **Giuseppe Ramelli** di Torino, Procuratore in Firenze, via Cavour n. 2, dà consulti legali sui nuovi Codici; alle persone bisognose *gratis* ogni sabato dal tocco alle cinque.

OTTIMO AFFARE

Si vuol rimettere uno **Stabilimento di Fotografia** bene avviato e accreditato. Pochissima è la spesa, i vantaggi sono molti.

Dirigersi alla Fotografia Carrani, Alessandria.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII

di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

IL

CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt. **in tutte le città dell'Alta Italia.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre

Firenze L. **5** — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. **6**.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., Borgo Ognissanti, n. 11.

Via dei Panzani, N. 14 — **FIRENZE** — **Primo piano, N. 14**

Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

UN CHIMICO FRANCESE

che instituì e diresse delle Usine in Inghilterra

desidera collocarsi in Italia, dove venne a stabilirsi per riavvicinarsi alla sua famiglia. Esso assumerebbe volentieri un interesse in una piccola usina che avesse probabilità bastanti di avvenire.

Esso ha sopratutto fatta una grande esperienza nella fabbrica degli acidi grassi, nell'estrazione e nella purificazione degli olii, ecc., e può incaricarsi di montare ogni sorta di apparecchi.

Munito di eccellenti certificati per parte dei suoi antichi principali, fu autorizzato inoltre dai signori Fenzi ed Hall ad indirizzare loro le persone che desiderassero informarsi sulla sua posizione sociale.

Indirizzarsi al signor ***TIESSET figlio***, 15, via Montebello, Firenze.

GIORNALE DEI NOTARI E PROCURATORI

pubblicato in Firenze, via Ghibellina, n. 99

TERZO ANNO DI PUBBLICAZIONE

Questo utile periodico, che conta già due anni di prospera esistenza ed entra nel prossimo esercizio con fama meritamente acquistata presso il ceto notarile e legale, pubblica nella parte ufficiale tutti i decreti regii di nomina, sia pei Notari, sia pei Procuratori, e le circolari dei Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze relative alla procura ed al notariato.

Nella seconda parte esso pubblica la raccolta completa ed uffiziale delle sentenze civili delle Corti di Cassazione e d'Appello interessanti queste due professioni, sia in materia legale, sia in materia amministrativa e finanziaria, come di registro, bollo, successioni, emolumenti, ecc., i quesiti e la corrispondenza dei Notari e Procuratori.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: Per un anno L. 20 — Per sei mesi L. 12.

A tutti gli associati nuovi come a quelli che rinnoveranno la loro associazione, la Direzione farà pervenire i tre Codici *civile, penale* e *commerciale*, per il solo prezzo di una lira da aggiungersi all'ammontare dell'associazione annuale.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 54

LA RIVISTA FORESTALE DEL REGNO

Giornale utile ai proprietari di boschi, agli agenti di campagna, alle autorità provinciali, alle comunali, agl' Ingegneri, ecc.

Si pubblica in Firenze a fascicoli mensili di 48 pagine in-8°, colle istruzioni necessarie all'intelligenza del testo.

Prezzo annuo d'abbonamento L. 12.

Rivolgersi all'*Amministrazione della Rivista forestale*, Firenze, piazza S. Maria Novella, n. 18, piano primo.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via D'Angennes, 16,

È incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 23 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 60 —	62 50 —	63 — —	62 90 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	40 — —	39 95 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	79 50 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	102 50 -	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1690 —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	— — —	— — —	— — —	— — —	66 50 —	— — —
Obbl 3 % dette	203— —	202 75 -	— — —	— — —	— — —	202 75 —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	46 50 —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	335— —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 75 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	79 —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	78	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	66 50 —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	295 — —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	162 —	— — —
Obbligazioni demaniali	393 50	393— —	397— —	396— —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	63 — —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	43 20 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 50 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 22 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	62 75 —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	63 30 —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestato »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1635 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	421 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	»	fine c.	— —	— —	295 50 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	220 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	— —	161 50 —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	206—	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	334—	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— —	85 80 —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	31 —	— —

Genova, 22 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 70	— —			
» » » f. m.	62 75	62 62 1/2	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	63 25	62 90	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	62 80	62 75	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	375 —	381 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	378 -	384 —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1635 —	1634—	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	1643 —	— —	» » f. m.	393 —	393 —
Banca d'Italia emiss.	1363 —	1358 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 22 gennaio.

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	62 60 —	— — —	63 15 28 febbr.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	383 50 31 genn.
Banco di sconto e sete	— — —	238 50—	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	396— —	— — —	393 id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» a	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme della linea*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte e che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.